

**I SINDACATI Zanini: «Sospesi diversi No vax sul territorio, per 10mila assistiti non resta che l'ospedale». Gottardi: «Serve un disegno globale»**

## «Mancano i medici di famiglia a fare da filtro»

«Il Pronto soccorso preso d'assalto? Non ci stupisce: nelle ultime settimane, a Verona e provincia, sono stati sospesi diversi medici di famiglia che non erano in regola con l'obbligo di vaccinazione antiCovid per gli operatori sanitari, come previsto dal decreto 44. Ciò significa 10mila assistiti "orfani" di un medico che possa fare da filtro almeno ai codici bianchi». Giovanni Zanini, segretario generale della Cisl Funzione pubblica, riassume così un problema che, dice, non è stato affrontato in modo organico. «Per quanto riguarda gli ospedali, le sospensioni sono ovviamente graduali, anche nel tentativo di sollecitare gli indecisi a sottoporsi al vaccino e perché, nel caso in cui si registrasse una particolare concentrazione di personale No vax in determinati reparti, si creerebbero vuoti non semplici da colmare. Manca però, di fatto, ad oggi una mappatura seria del personale non vaccinato che potrebbe essere colpito dalla sospensione». E per un problema presentatosi di recente, c'è poi anche una questione annosa che stenta a rientrare, conseguenza di quei tagli lineari che dal 2010 hanno eroso personale sanitario alle strutture e che solo «grazie» alla crisi pandemica e alla conseguente necessità di assunzioni, si è riusciti a tamponare. «Fortunatamente le assunzioni ci sono state», continua Zanini, «e ora negli ospedali siamo ai livelli del 2008, sia per i medici, in particolare gli specialisti di Anestesia e Rianimazione, sia per gli infermieri». Ma comunque non basta. Perché il personale è stremato, dopo mesi di pandemia in cui anche il Pronto soccorso sono stati in tutti i sensi in prima linea.

«L'ultimo problema è stata la difficoltà di programmazione delle ferie estive», sottolinea Stefano Gottardi, segretario generale della Uil Fpl di Verona, «ultima goccia dopo mesi di stress a cui questi professionisti, medici, infermieri e operatori sanitari, sono stati sottoposti per sopperire a tutte le mancanze dei servizi sul territorio e alle persone che conseguentemente si riversano negli ospedali. E ora registriamo diversi casi di burnout, un vero e proprio crollo o esaurimento emotivo», prosegue ricordando di aver già interessato il Prefetto per trovare una soluzione. «Serve un disegno globale da parte della Regione, che ridisegni tutto l'assetto sanitario, dalle Asl agli ospedali», continua Gottardi, «perché non sono più accettabili gli attuali disequilibri sul territorio, che vede convergere gli investimenti in tema di Sanità sulle province del Veneto orientale, lasciando il Veronese scoperto. Come sindacato stiamo anche svolgendo una serie di assemblee proprio con il personale del Pronto soccorso, perché questi lavoratori, dopo tutto quello che hanno dato, non debbano sentirsi soli». . E.Pas.



Il personale Meraviglioso, dicono i pazienti, ma la mole di lavoro è enorme